Anno IX — Venerdì 6 Febbraio 1874 — N. 32

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini, N. 14.

Udine, 5 febbraio.

L'interpretazione data in Francia alle intemerata prussiane, che cioè si tenti da Bismarck di abbattere il ministero Broglie, ha fornito alla destra dell'Assemblea un eccellente pretesto per desistere dalla campagna ch' essa aveva inconsultamente aperta contro il Governo, per aver questo fatto capire che il settennato non è una prefazione alla monarchia legittimista, ma una istituzione che ha in sè stessa la sua ragione di essere, e che non può servir a coprire delle mene monarchiche. La destra ha compreso che su questo terreno essa sarebbe stata battuta, costringendo il governo a cercare il suo punto d'appoggio nel centro destro, nel centro sinistro e nella sinistra moderata, appoggio che non gli sarebbe mancato di certo, rinunciando egli alla sua politica retrograda e clericale. La destra, distaccandosi dal gabinetto, non avrebbe guadagnato altro se non di vedere inaugurato un sistema contrario ai suoi principii. Essa quindi mostra di rassegnarsi a non più discutere il settennato; e se si conferma che Gambetta rinunci ad interpellare Broglie, perchè confermi dalla tribuna la dichiarazione relativa all' intangibilità del potere di Mac-Mahon, sarà tolta di mezzo anche l'apparenza d' un pericolo di crisi governativa.

Il Governo comprende il vantaggio della sua posizione, ed è perciò che il linguaggio dei suoi giornali si fa sempre più esplicito in argomento. S'oda, ad esempio, come si esprime in questa questione il *Paris Journal*: «La proroga è per sette anni. Dunque sino a che sette anni non sieno compiuti, non dev'esservi più questione nè di monarchia, nè di repubblica, nè di impero. Non dev' essere questione che di pace e di lavoro.... dev' essere la sosta benefica, risultante dallo equilibrio dei partiti, tutti momentaneamente impotenti, la cura delle ferite, un Governo che in qualche modo inalberi la bandiera della Convenzione di Ginevra; ecco la proroga, ossia il settennato. Non trovate che ciò sia abbastanza monarchico? Tanto peggio per voi: occorreva fare la monarchia a Bordò, occorreva farla dopo la fusione. Perchè si è fallito a tutto, non è una ragione per turbar tutto.»

Un'altra e più evidente conferma della risoluzione presa dal ministero di porre il settennato al di sopra di ogni attacco e di ogni contestazione, la troviamo oggi in un discorso di Mac-Mahon al presidente del Tribunale di commercio della Senna. La nota predominante di quel discorso si è che il Governo farà rispettare contro qualunque per sette anni l'ordine attuale di cose. Il discorso fu pubblicato nel *Moniteur* e lo si può considerare come l' ultima parola del Governo su questa questione. A Versailles i deputati avranno compreso che l' indirizzo di quel discorso era pel presidente del Tribunale, ma che il contenuto era tutto per essi.

Un dispaccio da Berlino oggi dichiara prive di fondamento le voci sparse da qualche giornale intorno ad un raffreddamento avvenuto nei rapporti tra l' Italia e la Germania, in seguito all' incidente Lamarmora. Questo incidente non ha menomamente alterato i rapporti esistenti fra i due paesi. Il *Français*, organo officioso del gabinetto francese, aveva già detto essere un' illusione pericolosa quella di credere che la controversia fra Bismark e Lamarmora, affatto personale, potesse turbare i buoni rapporti tra Roma e Berlino. Sembra quindi che l'affare si possa considerare come finito, e ci pare che sia finito nel modo migliore che si potesse desiderare. Al generale Lamarmora che aveva chiesto alla Camera le sue dimissioni da deputato, la Camera non ha voluto accordargliele, concedendogli invece un temporaneo congedo.

La sorte di monsignor Ledochowski, che fu rinchiuso ad Ostow, è riserbata probabilmente a tutti gli altri vescovi prussiani, che sono unanimi nella loro disobbedienza alle leggi di maggio. Così tutte le sedi episcopali diverranno, rispetto agli effetti legali, vacanti, e tutti i beni delle diocesi saranno posti sotto sequestro, secondo la legge recentemente presentata al Landtag. Nè il governo permetterà ad alcun vicario di esercitare le funzioni di vescovo senza prestare giuramento di obbedienza, e siccome i vicarii non vorranno prestar giuramento, ne verrà che tutte le funzioni religiose od amministrative esercitate dai vescovi rimarranno sospese. Non più cresime, non più nomine di ecclesiastici pei posti vacanti. È più che mai una lotta a morte, nella quale il clero avrà forse qualche vantaggio sulle prime, poichè la violenza di cui è vittima gli procurerà le simpatie della popolazione. Ma alla lunga non pagherà le spese della guerra la stessa religione cattolica? È per lo meno probabile.

La presa della città di La Guardia fatta dalle truppe del generale Rivero, dimostra che sono incominciate le operazioni dirette a liberare Bilbao, che è circondata dalle truppe carliste, e che bisogna salvare prima della metà di febbraio, onde i carlisti non giungano a riunire le loro forze negli otto passi che conducono nella Biscaglia. «Più di 16 mila carlisti, scrive a tal proposito il corrispondente da S. Sebastiano al *J. de Genève*, sono riuniti intorno a Bilbao, perchè le due parti sanno che sotto le sue mura si giocherà probabilmente una partita decisiva. I dintorni di Bilbao offrono agli assedianti delle posizioni formidabili, per respingere un esercito di soccorso. Le gole delle montagne della Biscaglia sono difficilissime a passarsi. Don Carlos spingerà l'assedio di Bilbao con vigore, poichè egli dichiarò ai suoi ufficiali che vuole un successo definitivo per incoraggiare i suoi fautori all'estero. È da questi che vengono la maggior parte delle sue risorse, di denaro, di fucili, e di artiglierie, ed essi furono disanimati dallo scacco subito dai carlisti a Tolosa e per l' insuccesso della loro impresa contro Santander. Si crede anche fra i carlisti che uno scacco sotto Bilbao avrebbe per effetto di far ritornare don Carlos in Francia.» Vediamo se, libero dalla guerra cantonalista, il governo di Serrano avrà forza sufficiente per recare a don Carlos il colpo, che, secondo il citato corrispondente, deve decidere della campagna.

Oggi da Londra si annuncia essere certo che la regina chiamerà Granville a sostituire Gladstone. La notizia ci pare che, per lo meno, sia prematura.

LE RIFORME SI COLLEGANO.

Durante la discussione sulla *istruzione obbligatoria* si dissero, da parecchi, molte cose; le quali tutte assieme verrebbero a provare, che più facile sarebbe il provvedere con giusta economia all' istruzione primaria, secondaria, professionale e superiore, se tutte le riforme fossero precedute da una costitutiva delle grandi Provincie e dei grandi Comuni.

Ridotte le prime a tre quinti delle attuali, o meno, i secondi a due quinti circa degli esistenti, troverebbero più facile applicazione le leggi tutte sull' istruzione. Sarebbe più facile il raggiungere la invocata diminuzione delle Università, sopprimendo le piccole ed incomplete, e completando le regionali, sicchè in tutte potessero gli studii raggiungere un alto livello: il collocare a posto e meglio distribuire e rendere più completi tutti gl' Istituti d' istruzione secondaria e professionale, sicchè ogni centro delle nuove e più grandi provincie avesse i suoi: il dare la scuola mista inferiore ad ogni Vicinato e la elementare superiore, in uno o più posti, a tutti i Comuni, proporzionando meglio le spese. La legge testè discussa avrebbe avuto così più facile esecuzione, e minore renitenza si dovrebbe trovare nei Comuni a provvedere in quella misura che fa d' uopo a tutte le scuole.

Sarebbe più facile allora avere anche buoni Consigli, buone Giunte comunali e Sindaci di qualche valore, che mettessero la propria ambizione a reggere Comuni, nei quali apprenderebbero a trattare maggiori cose; più facile costituire Consigli provinciali, atti a considerare un complesso d' interessi nella Provincia intera ed a promuoverli; proporzionare con economia di spesa e con efficacia d'azione anche gli ufficii amministrativi del Governo; togliere la troppa differenza tra i Comuni urbani ed i Comuni rurali; coordinare i rapporti tra i rappresentanti del Governo nazionale, e dei Governi provinciali e comunali.

Ma per ottenere questa riforma bisognerebbe che si togliesse dalle menti il pregiudizio di molti, circa al vantaggio ed alla grande importanza di possedere ognuno entro le mura della propria città il capoluogo d'una Provincia, con quel gruppo d' impiegati pubblici ch' esso porta seco. Non siamo più nel tempo in cui ogni città era uno Stato, ogni contado un dominio. Nell' unità nazionale la natura, la geografia, l'economia hanno ripreso le loro ragioni. I centri secondarii sono indicati da un complesso di cause cui giova a tutti considerare. Tra questi centri sono poi per le popolazioni i più importanti quelli laddove l'agricoltura, l'industria, i commerci, la civiltà sanno e possono trovarvi la loro vera sede. Di più le ferrovie hanno completato e corretto la geografia ed accostato tra loro i paesi; e perfino il telegrafo elettrico è diventato uno strumento amministrativo.

Adunque non si deve porre ostacolo al riordinamento provinciale e comunale, in ordine alla maggiore autonomia che ai Comuni ed alle Provincie si diede, o si vorrebbe in ancor più larga misura concedere.

Se ci fossero uomini di tanta maturità, di tanto politico ardimento da far precedere questa riforma costitutiva a tutte le altre, questa diventerebbe la base di tutte e si verrebbe a stabilire ogni cosa colla migliore economia dei mezzi, anche per l'amministrazione dello Stato, e con quella armonia delle parti col tutto, che finora non è stata un pregio della nuova vita nazionale.

Di certo per via si aggiusta la somma; e noi veniamo accomodando ad una ad una le cose nostre aggiungendo, correggendo, migliorando. Di rado però, o mai, siamo venuti semplificando; anzi abbiamo tanto moltiplicato i mezzi di governo, che essi ormai, per confessione di tutti, vanno facendo ingombro l' uno all'altro.

Ciò dipende appunto dalla tumultuaria e confusa formazione dello Stato unitario con tanti Stati aventi amministrazioni diverse, e dalle continue sovrapposizioni cui siamo venuti facendo all' edificio amministrativo. Dipende poi dall'aver lavorato, nelle nostre riforme ed aggiunte, più sul tetto e nei piani diversi dell'edificio, che non sulle fondamenta di esso, dall'averci piuttosto aggiunto sempre che non ordinato.

È vero però anche, che la riforma alla quale noi accenniamo non era e non è ancora matura nella pubblica opinione, che fu finora disattenta anche a chi avesse cercato di discuterla.

Ma ora si rende sempre più vicino il momento in cui la stampa dovrà intavolare una larga discussione, sicchè od alla Camera presente, od a quella che le succederà, vi sia chi sappia proporla.

Di certo il problema finanziario avrà di necessità ancora la precedenza sopra ogni altra riforma, e gli terranno dietro il definitivo ordinamento militare ed il compimento delle comunicazioni ferroviarie. Ragioni politiche faranno procedere anche la quistione delle relazioni definitive tra Chiesa e Stato. Ma poi una nuova classificazione de' partiti parlamentari dovrà farsi attorno a questa riforma costitutiva preliminare, su cui potranno meglio riordinarsi tutti i rami dell' amministrazione.

L' Italia potrà e dovrà far questo senza fretta e con tutta calma e giudizio; poichè meglio varrebbe non far nulla per molto tempo, anzichè sconvolgere invece di ordinare. Ma il pensarci fin d' ora sarebbe di tutta opportunità.

Non c' è paese, che meglio dell' Italia possa darsi un assetto definitivo, nel quale si possano combinare la vigoria del Governo centrale francese colla autonomia e libertà comunale e provinciale, che forma la caratteristica della Repubblica federale degli Stati-Uniti d' America.

Oltre alla geografia fisica ed alla varia distribuzione delle diverse stirpi italiche nella distintissima unità della patria italiana, noi abbiamo per un simile ordinamento le naturali tendenze de' popoli e le tradizioni storiche di Roma antica per un conto, dei Comuni, o Città-Repubbliche per l' altro. La terza nostra civiltà e forma politica, come fu nell'origine, così deve essere nel suo successivo svolgimento, l'armonia dell' unità nazionale e politica col federalismo civile ed amministrativo. Quindi tutti i fattori amministrativi dovranno essere posti in azione secondo questo concetto.

P. V.

LA LEGGE RESPINTA

Un telegramma ci annunciava jeri come la Camera abbia respinta, a scrutinio segreto, la legge sul *riordinamento dell' istruzione elementare*, con voti favorevoli 107, e contrarii 140.

I corrispondenti di giornali d' ogni parte d' Italia da parecchi giorni già esprimevano il dubbio sull' esito della votazione finale; però noi, perchè la Legge Scialoja-Correnti conteneva alcune disposizioni buone, speravamo che riuscisse ad ottenere una, quantunque lieve, maggioranza. Invece perduto il lavoro legislativo di due settimane, e, nella analisi minuziosa che se ne fece, umiliati gli ardimenti dell' *idealismo* di confronto alla schietta esposizione d' un *positivismo* che addimostra come molto e molto rimanga da fare all'Italia per l'educazione nazionale!

Desiderosi d' ogni progresso, conoscevamo le difficoltà che si opponevano ad incarnare appieno il concetto degli onorevoli Scialoja e Correnti; però speravamo che, accolta la Legge, se non in cinque o in dieci anni, bensì in un più lungo lasso di tempo si sarebbe qualche buon effetto, consentaneo alle disposizioni di essa, certamente ottenuto. Ora, dunque, si rimanda ad epoca indeterminata, e al buon volere di altri Statisti, il proporre diversi provvedimenti in sostituzione di questi che vennero respinti.

Ciò essendo, tornano del tutto inopportune quelle osservazioni critiche, le quali ci eravamo proposti di fare intorno al nuovo schema risultato dalla laboriosa discussione della Camera sopra il Progetto del Ministro ed il Progetto della Commissione. Quindi ci limitiamo a rammentare ai nostri Lettori come noi nell'*Appendice* di questo Giornale, numeri 68, 79, 81, 83, 84, dell' anno 1873 avevamo chiaramente indicati gli scogli cui la Legge sarebbe andata incontro. E or confessiamo dolerci l' *aver avuto ragione!*

G.

Ingenuità dell' *Italie*.

L' *Italie*, in un articolo, nel quale mette in rilievo la violenza, l'accanimento, l'odiosità, la mala fede, l'odio meditato, la crudele ed infernale arte della stampa clericale nel cercar di seminare discordie ed ire in tutta Europa, sperando in un prossimo sconvolgimento generale, in una lotta sanguinosa per i tristi e scellerati suoi fini, ha l'aria di meravigliarsi di questo fenomeno, che commuove a sdegno ogni anima onesta.

A noi questa meraviglia sembra un' ingenuità. L' *Italie* dovrebbe sapere, che in quella stampa parla *una casta*, la quale, dominatrice fino a jeri e nemica di ogni libertà, si vede ora spodestata ed ha poca o nessuna speranza di ripigliare il suo dominio. Di quel furore, che oramai è giunto fino alla frenesia, di quell'odio pazzo, di quella sbrigliatezza, di quell'abuso della libertà e della altrui tolleranza, che non ha esempio che lo raggiunga, non è nemmeno da dolersene troppo.

Lo *spirito di casta* è una delle passioni più tenaci e furibonde; e la disperazione di vincere nel male produce appunto questa rabbia impotente, che di tal maniera si disfoga.

Questo furore pazzo dimostra appunto l' impotenza. I pazzi possono far del male; ma si lasciano poi in libertà fino che non diventi necessario il metter loro la camicia di forza e l' usare ad essi la pietà d' una caritatevole custodia. Del resto le pazzie stesse mettono tutti sull' avviso di guardarsene.

L' *Italie* fa bene, ed ognuno farà bene a rendere avvertito il pubblico. Ma ognuno può comprendere, che, quando uno dà nel furore, perde ogni rispettabilità, nonchè ogni autorità; cosicchè co' suoi eccessi egli ottiene appunto l' effetto contrario.

Giacchè abbiamo in Italia tanti giornali umoristici per rendere innocua questa schifosa stampa clericale, tanto lontana da ogni dignità di chi rispetta sè stesso, sarebbe bene che essi raccogliessero e mettessero in mostra questi eccessi dell' eloquenza clericale. Niente si presta di più al ridicolo; e queste sfuriate oramai meritano di essere trattate col ridicolo, anzichè di essere credute tali da poter eccitare lo sdegno.

Si sappia poi che ogni eccesso è limite a sè medesimo. La stampa clericale non può andare più avanti. È da meravigliarsi piuttosto che nella parte del Clero che attende al Ministero religioso e che è lontana dal partecipare a queste furibonde ed atroci passioni, non sorga un sodalizio, il quale, ed a preservazione del sentimento religioso e per l' onore del proprio ceto ed anche per il suo interesse, non opponga lo stile della carità evangelica a questa stampa brutale. Significherebbe ciò che del Clero non hanno coraggio che i tristi, e che gli altri soffrono in silenzio per vigliaccheria? O lo spirito del Vangelo si rifugiò oramai tutto nel Laicato?

(Nostra Corrispondenza)

Dalle rive del Noncello, 6 febbraio.

Io non voglio intrattenervi di un processo che ha occupato Pordenone per un' intera set-

timana e lo occuperà ancora per molto tempo, perchè le ire personali sono semente che fruttifica in ragione inversa della grandezza dei paesi. Quelle lotte personali, che a Milano od a Roma passerebbero quasi inosservate, od avrebbero il potere di occupare appena un giorno il pubblico, a Pordenone e fors' anco ad Udine, e fino a Venezia, perchè in quella città pur grande cola tutto nella Piazza di San Marco, si perpetua ed occupa tutti per lungo tempo. Un malinteso, un malumore, una antipatia, una stravaganza, una mala parola, un primo urto producono collisioni d'ogni sorte, pettegolezzi, partiti, ridicoli se si vuole in sè stessi, ma che non lo sono per le loro conseguenze.

Di tale processo io adunque non vi farò menzione, che per ricalcare sopra un pensiero che mi pare di aver veduto far capolino in qualche articolo del *Giornale di Udine*.

Se si vuole trovar modo di estinguere questi vecchi malumori, queste piccole guerre personali, questi pettegolezzi delle piccole città, bisogna trovare al pubblico un altro pascolo, ed occuparlo il più che sia possibile di cose utili al paese, od anche di dilettevoli, se volete. Se si recitasse, o cantasse e suonasse e fino se si ballasse un poco di più, sarebbe meglio che non dividere i paesi in partiti personali, allontanando gli animi degli uni da quelli degli altri. Non dico una parola di più, per non entrare nel pettegolezzo io medesimo.

Pordenone è poi oramai un tale centro industriale ed ha tanta attitudine a progredire, che mi pare proprio peccato lo sciupare il tempo delle popolazioni in cose simili.

Suvvia; studiamo se daccanto alle industrie esistenti in città ed attorno ad essa non ce ne sieno delle altre da collocare, essendo ancora tutt' altro che esaurita la nostra forza motrice idraulica, la quale presso ad una stazione di ferro è una preziosità. Vediamo, se da alcune industrie se ne possono far scaturire delle altre, se ciò che non bastano a produrre i mezzi individuali, non possa raggiungerlo l' associazione, se ciò che non si può fare da sè soli, non sia il caso di ottenerlo col chiamare il concorso del capitale e della capacità di fuori. Raccomando il tema al *Tagliamento*.

Badiamo: è poi l' industria agraria, presso a noi e sotto di noi, abbastanza progredita, che non vi sia ancora molto da fare? Giacchè abbiamo cominciato col far progredire l' allevamento degli animali, come si dimostrò nella esposizione di allievi promossa dal nostro Comizio agrario, non dovrebbe essere quello il primo passo per procedere avanti in quel cammino aperto alla nostra attività? Invece di fare commercio di fieni, come accade nelle stazioni di Casarsa, Pordenone e Sacile, non è meglio che facciamo il commercio molto più proficuo degli animali, mantenendo al paese gli elementi della fertilità? Non abbiamo di conseguenza da doverci occupare della quistione delle stalle, quanto a forma, ad igiene ed a spesa?

Non ne vengono di conseguenza altre quistioni circa al nostro avvicendamento agrario, che non può dirsi dei più felici, circa alla introduzione in esso di piante da foraggio addattate al nostro suolo? Non sono nella parte bassa da utilizzarsi le acque sorgive per marcite e le prode de' campi per legnami?

Non è da studiare di ricavar un miglior partito dai Camogli, con lavori ed emendamenti, i quali ne vincano la sterilità?

Il *Giornale di Udine* ha intavolato una più importante, una grande quistione, quella dell'opera di derivazione delle acque del Cellina quale mezzo di fertilizzare la landa sì poco produttiva, che divide Pordenone dai grossi paesi pedemontani; i quali, arricchendosi con questa città, metterebbero poi capo ad essa come a loro centro naturale. A me sembra, che se lo spirito di quel distinto uomo che era a' suoi tempi A. G. rivivesse tra noi, una tale quistione si agiterebbe anche qui e sarebbe la migliore e più utile distrazione ai malumori presenti. Diranno, che sono progetti. Io lo accordo; ma di tal sorte progetti sono fatti per lo meno per allargare le menti ancora troppo piccole di certuni, per occuparle, per condurle sopra quel terreno dove si trova la concordia e la forza, non già sopra quello dove non c' è che la discordia e l' impotenza.

Ho udito talora un lamento, che altri si occupi poco dei nostri interessi. Sarà; ma non è piuttosto vero, o più od almeno altrettanto, che noi medesimi non ce ne occupiamo? Ci sono qui persone di larghe vedute che possano trattarne? E se ci sono, perchè non lo fanno?

Intanto di tutti questi nostri interessi si dovrebbe fare almeno un oggetto di discussione, raccogliere gli elementi d' informazione di fatto per promuoverli, gettare una prima base di studii e di opere utili.

Si ha un bel dire, che i centri hanno una tendenza assorbente e accentrante: ma questa è la natura dei centri, quando, oltre alla ragione del numero, hanno in sè prevalenza di attività intellettuale ed economica. Se volete decentrare, siate centro voi medesimi, unite le vostre potenze intellettuali, dopo avere unito gli animi, o, piuttosto per unire questi, collegate gl' interessi, promuovete quelli che sono comuni a tutti.

I centri minori, che aspirano a diventare maggiori, non hanno altro mezzo che questo di unire tutte le loro forze e virtù per farsi maggiori col progresso economico e civile.

Si parla di libertà, di vita pubblica; ma la libertà indica responsabilità e la vita pubblica non è altro che questo.

Noi perdiamo il titolo ed il diritto ad essere veramente liberi, quando non facciamo nascere in ogni paese, grande o piccolo che sia, questa gara feconda di prestazioni al pubblico bene, di studii, di opere.

Nè io lo dico per i miei prossimi soltanto, ma per tutti, per i piccoli centri del Friuli soprattutto, per quelli che hanno dalla loro posizione stessa un titolo ad essere qualcosa di più nell' avvenire, lo dico anche per il vostro paese ogni volta che vedo formarsi certi partiti personali, che si oppongono all' uno, od all' altro, perchè fa e lavora per il pubblico bene. Dicó in tal caso: Studiate e fate di più, mostrate coi fatti che sapete fare più e meglio, siate sinceramente amici e provvidi del pubblico bene, siate degni della libertà e di essere preferiti.

Così, e così soltanto, la libertà può dare frutti di civiltà, ed è un bene veramente meritato e fecondo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Son lieto di potervi narrare che il dissapore tra l' onorevole Visconti-Venosta e l' onorevole Sella, insorto a proposito dell' ultima crisi ministeriale, è completamente svanito. I due egregi uomini hanno potuto accertare i fatti con esatezza e rendendosi reciprocamente la dovuta giustizia, si sono stretti cordialmente la mano. Avantieri sera ci fu un pranzo, al quale assistevano, oltre il Visconti ed il Sella, il Lanza, il Minghetti ed il Biancheri. A tutti coloro che desiderano la stretta unione tra le diverse frazioni della parte liberale moderata, la notizia, che riferisco, è riuscita singolarmente gradita. Fra due uomini come sono il Visconti-Venosta ed il Sella non ci potevano essere serie ragioni di dissenso; ci era un malinteso, e questo è ora fortunatamente e con soddisfazione di tutti intieramente dileguato.

ESTERO

Austria. Il *Tagblatt* pretende sapere che una gran dimostrazione avrà luogo in Vienna per parte degli operai nei primi giorni di febbrajo, allo scopo di attirare l' attenzione del Reichsrath sulla situazione della classe operaja. Accerta quel foglio che, a quest' ora, 15,000 operai nella metropoli austriaca mancano di pane; a questo numero, bisogna aggiungere ancora 8000 commessi, giovani d' ufficio, ecc. che attualmente si trovano senza impiego.

Francia. D' ordine del governo, dal 24 maggio p. p. sino ad oggi a Parigi furono sospesi quattro giornali in virtù dello stato d'assedio. Del *Siècle* e dell' *Opinion Nationale* fu proibita la vendita pubblica.

Nei dipartimenti, i giornali colpiti da sospensione sono 16. Quelli di cui fu vietata la vendita pubblica 49.

— Il governo francese è tutto occupato nell'applicare la nuova legge sui sindaci. La *Décentralisation* osserva che, per l'applicazione di questa legge, il governo non prenderà i sindaci tra i legittimisti perchè le dichiarazioni antimonarchiche, fatte da Broglie nella sua circolare, allontanano dal potere settennale i monarchici, nè li prenderà tra i radicali nè tra gli amici di Thiers. Restano adunque qualche orleanista e una miriade di sindaci dell' epoca imperiale. I bonapartisti accettano tutti; intanto di qui a sette anni il principe imperiale avrà raggiunto la maggiore età e troverà una Francia imperiale bella e formata, senza romore, senza rivolta. In un dipartimento vi sono tre sindaci del centro sinistro e il rimanente tutti bonapartisti. Quelli saranno rimossi, dice la *Décentralisation*, questi rimarranno. Ecco un dipartimento nel quale il francobollo con l'effigie del principe imperiale è sicuro di poter circolare liberamente. Queste previsioni della *Décentralisation* si vanno avverando. Nella città di Castelsaraceno il sindaco e gli agginti testè nominati sono bonapartisti. Anche a Perpignano le nuove autorità municipali sono tutte bonapartiste.

Germania. Il corrispondente londinese della *Gazzetta di Colonia* informa questo giornale intorno ad un documento di alta importanza, il quale, se esiste davvero, gioverebbe a mettere in luce i disegni che si celano sotto l' attuale contegno del governo prussiano. Si tratterebbe d' una circolare diretta dal governo di Berlino ai suoi agenti all' estero, nella quale vengono vengono informati che la Prussia, desidera bensì di continuare la pace, ma qualora fosse persuasa essere inevitabile un nuovo conflitto colla Francia, sarebbe la prima ad aprire le ostilità, onde non aspettare il momento che fosse più conveniente alla Francia di ciò fare. Tutto poi dipenderebbe dal procedere del governo francese rimpetto al partito ultramontano. Per ora la cosa ci pare inverosimile.

— Un dispaccio da Berlino c' informa che l' inaugurazione del nuovo Parlamento (10 corr.) non potrà essere fatta dall' Imperatore in persona, come egli stesso aveva vivamente desiderato. I medici lo hanno dissuaso. Il discorso del Trono sarà letto da uno dei ministri.

Inghilterra. Il *Times* è sgomento della immane forza che acquista l' esercito russo pel servizio militare obbligatorio. Esamina la situazione; dice che nessuna potenza minaccia la Russia e conchiude: « Se si aggiunge che la Russia possiede già un esercito di 1,288,000 uomini sul piede di guerra, la misura attuale assume un' importanza che l' Europa sarà costretta di riconoscere un giorno o l' altro, e, quanto prima sarà meglio. »

Russia. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

Notizie da Vienna ci annunziano che S. M. l' Imperatore giungerà a Vienna di ritorno da Pietroburgo il giorno 27 febbrajo. Prima di partire dalla capitale della Russia, l' Imperatore d' Austria accompagnato dallo Czar, dallo Czarevitsch, dal principe ereditario della Germania e dal principe ereditario della Danimarca, farà una gita a Mosca, ove si tratterrà quattro giorni per assistere alle grandi feste che ivi si preparano in suo onore.

A Pietroburgo intanto venne disposta una grande rivista delle truppe, una manovra della guardia, due rappresentazioni festive in teatro, due pranzi a corte e tre feste da ballo.

Rumenia. Registriamo sotto riserva la seguente notizia a sensazione del *Tagblatt*:

« Il ministro Boerescu apparecchia, come si ha informazioni attendibili, la candidatura del primo Federico di Hohenzollern al trono di Rumenia, come successore di suo fratello, il principe Carlo. Un tal progetto non troverà molte difficoltà in seno al parlamento rumeno. Si sa, è vero, che bisogna aspettarsi una protesta dalla Sublime Porta; ma si ha ferma speranza che una tal protesta non presenterà degli ostacoli insormontabili. È però più grave, che la Russia si mostrerebbe anch' essa contraria a questo progetto. »

America. Dall' *Eco d'Italia* di Nuova York:

« L'Italia ultimamente notificò al governo americano che è tuttora in pieno vigore l' editto del cardinale Pacca, che sotto le più severe pene proibisce l'esportazione dei lavori d' arte di Roma, senza il permesso del governo. Si venne a tale dichiarazione perchè i numerosi viaggiatori americani, recandosi in Italia, potrebbero comperare od esportare per proprio o per altrui conto i capolavori di proprietà italiana, appartenenti a chiese od istituti religiosi. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2116, Div. II

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO

A sensi e per gli effetti di quanto prescrive l' art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1865 per l' approvazione e per l' autorizzazione dei cavalli stalloni privati, si invitano coloro i quali intendessero di sottoporre all' approvazione stalloni di loro proprietà, di darne avviso alla Prefettura, non più tardi del 1 marzo p. v., dichiarando d' essere disposti di condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine 30 gennajo 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

N. 1226

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno di mercordì 11 corrente alle ore 10 ant. si procederà per trattativa privata presso questo Municipio (Sezione di Ragioneria) alla vendita del concime raccolto nell' apposita concimaia del macello comunale, meno metri cubi 20 che restano riservati pei bisogni dei terreni comunali.

Chiunque aspirerà all'aquisto dovrà a cauzione della sua offerta depositare all' incaricato Mun. L. 100.

Base della trattativa si è il minimo di L. 4.50 per metro cubo. La vendità sarà fatta al migliore offerente.

Il prezzo di vendita dovrà essere pagato entro 24 ore dalla delibera, e verrà determinato dietro misurazione di periti prima che il concima venga estratto.

L' estrazione ed asporto dovrà seguire a tutta cura e spese dell' acquirente entro 24 ore al più tardi dopo seguita la misurazione.

Trascorsi detti termini senza l' effetto, la vendita si intenderà annullata e le L. 100 depositate a cauzione della offerta resteranno a beneficio del Comune.

Le spese del verbale di vendita e della misurazione staranno a carico dell' acquirente.

Dal Municipio di Udine, li 4 febbraio 1874.

Il Sindaco.
A. DI. PRAMPERO.

Banca di Udine.

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI.

A datare dal giorno 8 corrente si consegneranno presso l'ufficio della scrivente ai portatori dei certificati interinali li titoli definitivi.

La Banca riconosce quale proprietario l' intestato sul Certificato interinale od il portatore a di cui favore risulti annotata nel Certificato stesso la riportata cessione firmata dall' intestato.

A comodo degli Azionisti, l'esercizio di Cambio valute della Banca si presterà a ricevere li Certificati interinali per consegnare i titoli definitivi dopo ritirati dalla Banca.

Le spese di Bollo ecc. venendo pagate dalla Banca, gli Azionisti riceveranno li titoli senza verun esborso.

Udine 6 febbraio 1874.

Il Presidente
C. KECHLER

Un dono dell' arte alla beneficenza cittadina si ammira presso al Casino della Loggia. È un bel quadro di paesaggio rappresentante una scena di montagna del nob. Adamo Caratti. A noi piace di vedere uomini della sua condizione prendersi questo gentile diletto dell' arte; e siamo lieti di poter mettere l' Adamo nostro in linea, per questo, con altri dei nostri, come il co. Ascanio Brazzà, il barone Stefanio, i co. Valentinis e Berretta. Più ancora gli sappiamo grado che egli dal 1859 al 1866 fosse soldato volontario nell' esercito italiano e si formasse uomo, per così dire, nelle dure fatiche della caserma e del campo, nuova e vera nobiltà degli Italiani d' oggidì, assieme a quella degli studii e di altre opere utili al proprio paese.

Ottimamente il Caratti approfitta de' suoi ozii campestri ed un magnifico dono fece alla beneficenza cittadina.

Sentiamo che questo paesaggio sarà estratto a sorte lunedì prossimo nel Casino stesso. Così si porge una nuova occasione alla beneficenza cittadina, che vorrà certamente coglierla in mezzo ai diletti della stagione.

Ultima distinta delle persone che acquistarono i *viglietti dispensa visita* pel capodanno 1874, posti in vendita a scopo di beneficanza dalla Congregazione di Carità: Kechler cav. Carlo Presidente della Camera di Commercio N. 5, Volpe sig. Antonio e moglie N. 2, Damiani cav. Francesco N. 1, Gropplero co. cav. Giovanni N. 1.

La Società del Carnovale ha deciso quest' anno di restringere il suo programma entro modesti confini, conformandosi alle generali condizioni economiche ed alle disposizioni prevalenti nel paese. Sappiamo quindi da buona fonte ch'essa si limiterà soltanto a conferire un premio alla mascherata più caratteristica, composta di almeno dodici persone, che si presenterà giovedì grasso, dalle 3 alle 4 pom. in Piazza Vittorio Emanuele. Il premio è di una medaglia d' argento e di 20 bottiglie.

Burla non troppo gradita. La sera del 18 gennajo p. p. il Nonzolo Municipale mentre recavasi a suonare la campana delle ore 10, fu improvvisamente avvicinato sulla riva del Castello da tre sconosciuti individui, uno dei quali, levatogli dalle spalle il suo paletot, davasi cogli altri a precipitosa fuga. Il povero disgraziato male seppe adattarsi ad un sì inatteso alleggerimento delle sue spalle, massime con il freddo di 7 gradi sotto lo zero; ma fatta di necessità virtù, si accontentò di muovere mille lagni pel procedere poco garbato di quei signori, e ne fece querela alle autorità.

Ciò non di meno però il povero vecchiarello ogni volta che per obbligo del suo ufficio si recava in Castello, non poteva a meno di ricordarsi il brutto complimento accadutogli, e stava appunto a ciò pensando anche jeri sera, quando che comparsigli improvvisamente due gentili mascherotti gli riposero sulle spalle il suo cappotto, e fattigli mille complimenti se ne allontanarono, lasciandolo con la bocca aperta dalla sorpresa di vedersi restituire un oggetto che lo serviva da tanti anni e del quale aveva già, benchè a malincuore, disperato il ricupero.

Lieto di tale avventura, ritornò a casa ridendo, ed assicurando i suoi congiunti che per l' avvenire avrebbe meglio assicurato sulle spalle il suo cappotto, ma che però anche i buontemponi dovrebbero ricordarsi che ogni scherzo ha il suo limite, anche in tempo di carnovale.

FATTI VARII

Importazione di grani. Dal 16 al 2[illegible] gennaio 1874 sono entrati nel porto di Marsiglia 167,040 ettolitri di frumento, quasi tutt[illegible] dalla Russia e dalla Turchia.

Novità libraria. Al 19 febbraio escirà i[illegible] nuovo romanzo di Vittor Hugo: 93! Si compone di tre volumi, i quali s' intitolano: *I[illegible] mare; a Parigi; in Vandea.* Nell' istesso gior[illegible] no compariranno dieci traduzioni in dieci paes[illegible] differenti, compresa l' Italia, ed esclusa la Ger[illegible] mania, nella quale non s' è trovato un libraj[illegible] che voglia comperarla. E ciò, ci rivela il *Rapp[illegible]* pell' odio contro Vittor Hugo, destato da quell[illegible] che disse della Germania nell' *Année terrible* [illegible] nella *Libération du territoire*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Tutta la stampa di Roma si occupa del voto con cui la Camera ha respinto la proposta di legge sull'istruzione obbligatoria.

La *Libertà* dice: « Per quanto la legge potesse essere difettosa, avrebbe sempre immensamente giovato a moltiplicare le scuole nelle campagne ove più abbisognano. Non ne sarebbero state forse attuate tutte le disposizioni; ma anche imperfettamente eseguita, avrebbe avuto sempre buoni risultati. Ora passeranno degli anni prima che un altro ministro dell'istruzione pubblica osi presentare un progetto di legge sulla istruzione elementare.»

E l'*Opinione*: «È spiacevole che una legge di progresso, come quella, abbia avuto sì miserevole fine, dopo quindici giorni di discussione. Il voto d'oggi dimostra altresì come sia difettoso il meccanismo parlamentare, poichè se nella Camera c'era un'opposizione così potente, quante occasioni non ha avuto di manifestarsi e mandar a monte la legge, senza neppur passare alla discussione degli articoli? Avrebbe almeno risparmiato un tempo prezioso ad una Camera che ha sulle braccia tanti lavori urgenti. »

Il *Diritto* deplora e biasima ancora più vivamente quel voto.

— L'*Opinione* dice correre voce che l'on. Scialoja, in seguito alla rejezione del progetto di legge sull'istruzione obbligatoria, abbia rassegnata la sua dimissione al presidente del Consiglio, e soggiunge: «Finora nessuna deliberazione è stata presa dal ministero.» Il *Diritto* invece dà come positiva la notizia di questa dimissione.

— Ieri Lamarmora ha presentato le sue dimissioni da deputato; ma la Camera non le ha accettate. Pare che l'on. Generale persisterà nella sua domanda, volendo ripresentarsi a' suoi elettori di Biella.

— Leggesi nel *Fanfulla:*

La Giunta parlamentare che deve riferire sui provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Minghetti prosegue a tenere adunanze di molte ore tutti i giorni. La Giunta sembra essere di avviso, che ogni proposta debba essere argomento di una legge speciale.

— La Giunta per lo schema di legge sull'estensione del diritto elettorale politico si è costituita, ed ha eletto a suo presidente l'onorev. deputato Fiorentino ed a segretario l'onorevole deputato Lioy.

— In vista del contegno risoluto del Gabinetto Broglie, i legittimisti della destra e dell'estrema destra hanno deciso di adattarsi, e di far però pratiche col centro destro, per dare al maresciallo Mac-Mahon il titolo di *capo dello Stato*, anzichè quello di *Presidente della Repubblica*. Il Governo però non vuole saperne di cangiare la legge del 20 novembre. *(N. F. Presse)*

— Una battaglia tra i carlisti e Moriones ebbe luogo a Durango. I primi furono sconfitti e Moriones con 20,000 uomini continuò la sua marcia verso Bilbao.

La flotta madrilena bombarda Portugalete chiave principale di Bilbao e che ora trovasi in potere dei carlisti. *(Secolo)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 5. *(Camera dei deputati). La Marmora* scrive da Firenze chiedendo le dimissioni. *Nicotera* chiede che gli sia concesso un congedo di due mesi.

La Camera acconsente.

Si riprende la discussione del progetto sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Luzzatti continua e termina il suo discorso rispondendo a Lancia di Brolo. Continua a parlare sull'oro che avrà nuovo favore e smercio per cambiali. Osserva che ora in Italia si è dominati più dalla politica che dall'economia politica. Esamina le condizioni delle varie Banche e le operazioni che sosterebbero senza il corso forzoso; risponde ai varii ostacoli opposti dal Lancia di Brolo. Non vede difficile la cessazione del corso forzoso, e a ciò ci avvicina il progetto attuale, quantunque il progetto lo estenda, perchè esso migliora di molto il credito pubblico italiano. Espone i varii vantaggi che produrrebbe il progetto. Esamina gli effetti del corso forzato che bisogna abolire in modo che più non ritorni.

La seduta continua.

Cape Coast 19 gennaio. Gl'Inglesi trovansi una giornata di marcia distanti da Comassiè; sperano d'occupare Comassiè il giorno 24. Il Re degli Ascianti spedì per trattare la pace un missionario tedesco, che teneva prigioniero.

Versailles 4. L'Assemblea respinse con voti 462 contro 145 il controprogetto che proponeva di porre una tassa sui tessuti. Questo controprogetto fu combattuto dal ministro del commercio.

Berlino 4. Le voci sparse dai giornali che sia avvenuto un raffreddamento nelle relazioni dell'Italia e della Germania, sono prive di ogni fondamento. Assicurasi da buona fonte che l'affare La Marmora non modificò punto i buoni rapporti dei Governi di Germania e d'Italia.

Pest 4. Si assicura che il ministero darà la propria dimissione al ritorno dell'Imperatore da Pietroburgo.

Parigi 4. Affine di occupare i numerosi operai che trovansi privi di pane, si darebbe tosto incominciamento ai nuovi lavori di fortificazione.

Bruxelles 4. Nelle miniere di carbone di Liegi avvenne uno sciopero per parte dei lavoranti.

Londra 4. È ormai certo che la regina chiamerà Granville a formare il nuovo ministero.

Madrid 4. Vociferasi che Moriones sia passato per Vil aro.

Vienna 5. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un autografo sovrano, diretto all'Arciduca Ranieri, col quale l'Arciduca, nonchè gli altri membri della Commisione per l'Esposizione, nell'occasione dello scioglimento della medesima, vengono sollevati dalle loro funzioni, esprimendo loro il sovrano aggradimento.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica inoltre: L'Imperatore approvò lo scioglimento delle Commissione per l'Esposizione, istituite nei singoli paesi, nonchè l'istituzione di una sezione nel ministero del commercio allo scopo di definire le aziende dell'Esposizione mondiale. Il consigliere aulico cav. Feldegg, venne nominato a capo di questa sezione.

La *Neue Presse* annunzia: Il Governo è intenzionato di aggiornare il Consiglio dell'Impero al 28 marzo, e di convocare le Delegazioni pel 20 aprile.

Parigi 4. Mac-Mahon, accompagnato dai Prefetti della Senna e di polizia, visitò l'Hôtel Dieu e il Tribunale di commercio. Rispondendo a un indirizzo del presidente del Tribunale di commercio, che espresse la speranza nella ripresa degli affari basata sulla costituzione d'un Governo durevole, forte, rispettato Mac-Mahon disse che il Governo si preoccupa degli interessi del commercio e dell'industria, e che i lavori pubblici importanti stanno per intraprendersi a Parigi e nei dintorni. Soggiunse parlando al presidente del Tribunale: Avete ragione di dire che la stabilità del Governo è necessaria per la ripresa degli affari; ma non potevo supporre che esistessero ancora timori a questo proposito. L'Assemblea affidommi per sette anni il potere esecutivo, e come capo del potere esecutivo farò rispettare in questi sette anni lo stato attuale di cose, e le decisioni dell'Assemblea. *(Viva approvazione)*.

Parigi 5. Un decreto convoca gli elettori di Valchiusa, e di Vienna pel 1° marzo, per eleggere i deputati. Il *Journal Officiel* pubblica il discorso di ieri di Mac-Mahon, il quale terminò esprimendo la speranza che si stabilirà la calma negli animi, e che la fiducia rinascerà. La fiducia non si decreta, ma i suoi atti saranno tali da imporla, facendo rispettare da tutti l'ordine attuale di cose.

Ultime.

Berlino 5. Il principe di Bismarck ha oggi aperto in nome dell'Imperatore il Parlamento. Il discorso del trono accentuò per primo la regolazione delle basi fondamentali della nuova costituzione politica della Germania, ed inoltre il fatto che la nuova legislazione comune sia introdotta e funzioni quasi in ogni parte della Germania. Rammentò in seguito che antiche provincie tedesche, le quali erano state da guerre anteriori separate dalla Germania, vi furono in seguito riunite colla pace di Francoforte, e sono ora per la prima volta costituzionalmente rappresentate. Il discorso del trono annunciò poi la presentazione della legge militare, la quale, salvo poche modificazioni, fu già presentata al precedente Parlamento, e fece emergere che questa legge è imposta quale una assoluta necessità da un dovere imperioso, quello di guarentire l'indipendenza del territorio dello Stato e il pacifico sviluppo delle forze intellettuali ed economiche della nazione. Annunciò pure la presentazione di altri progetti di legge, fra i quali uno per l'istituzione di una Corte dei conti, poi un progetto di legge sulla stampa, il quale cercherà di conciliare le aspirazioni verso la libera manifestazione delle opinioni mediante la stampa con quelle precauzioni che impongono gli eventuali abusi che possono avvenire di codesta libertà. Una *novella* alla legge sull'industria sarà destinata o sollecitare il trattamento delle contestazioni tre padroni ed operai, sottoponendo queste liti ad una procedura più semplice.

Accennando ai risultati dell'anno scorso, il discorso del trono constatò un considerevole aumento della prosperità dello Stato. Quanto alle relazioni coll'estero dichiarò che queste danno pieno diritto a ritenere fermamente che tutti i Governi esteri sono al pari di quello tedesco decisi a conservare la pace ed a non lasciarsi ingannare nella loro reciproca fiducia dai tentativi di qualche partito che vorrebbe turbare la pace. Conchiuse dichiarando che l'incontro avvenuto dei potenti monarchi che più sinceramente vogliono il mantenimento della pace, e che sono legati da personali simpatie, nonchè le eccellenti relazioni della Germania cogli Stati a cui è legata in amicizia da storiche tradizioni, danno all'Imperatore la più ferma persuasione che il mantenimento della pace è assicurato.

Parigi 5. I legittimisti sono irritati contro Mac-Mahon per la dichiarazione da essa fatta sul potere settennale.

Parigi 5. Da Madrid giungono notizie, secondo le quali si teme colà un colpo di stato da parte degli alfonsisti.

Londra 5. I conservativi sono in vantaggio finora di 24 voti. In Irlanda si venne a una lotta sulla strada fra Cattolici e Protestanti. Il militare dovette intervenire.

Londra 5. Di 339 elezioni finora note, 181 appartengono al partito conservativo. Questo guadagnò altri 42 seggi; i liberali ne guadagnarono 19. A Sheffield e in altre località avvennero ieri tumulti e disordini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.0	759.6	761.4
Umidità relativa . . .	77	42	77
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N. N. E.	S. O.	S.
Vento { velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	1.7	7.8	1.7

Temperatura { massima 9.5 / minima — 1.5

Temperatura minima all'aperto — 5.2

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 17

Accademia di Udine.

AVVISO

Un onorevole socio dell'Accademia Udinese ha in pronto i materiali per la pubblicazione della Bibliografia completa di tutti gli scritti editi ed inediti della lingua friulana. Ma perchè nulla sfugga alle interessanti ricerche del dotto raccoglitore, il Consiglio dell'Accademia fa appello ai detentori di cose manoscritte in detta lingua, affinchè volessero offrirne le indicazioni precise, inviandole alla Segreteria dell'Accademia di Udine.

Udine, 2 febbraio 1874.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871 N. 518 concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione delle Finanze; presso le Intendenze di Finanza in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Visto il Decreto Ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Il dì venti del mese di marzo 1874 e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di Finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'Art. 2° del precitato Decreto Ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di Computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentare domanda o direttamente al Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) o ad una Intendenza di Finanza, non più tardi del 20 febbraio prossimo venturo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita, da cui consti avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità Giudiziaria;

e) Tabella di servigi eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società e Case industriali o commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante ed in quale delle Città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma addì 20 gennaio 1874.

Il Ministro
M. Minghetti.

ESPOSIZIONE

fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti il giorno 4 gennaio 1874 in Roma.

Signori Azionisti,

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0/0 cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a L. 56,367,819.66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,383 e 66; l'utile netto che il bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di L. 15.72 per 100 pari L. 39 e 30 per ciascuna azione, oltre L. 15 già incassate dai coupon di giugno e dicembre; assieme formano L. 54.30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35.72 per cento, vale a dire che ogni azione di L. 250 ha goduto di un frutto di L. 89.30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di L. 84,941.26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in 2 soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, sopratutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi col l'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

Emissione di 12,000 azioni

DELLA BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 Gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 Febbraio.

Ogni Azione è di L. 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1. Vers. L. 30 all'atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria).
2. id. » 35 Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo).
3. id. » 60 Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l'Azione al Portatore).
4. id. » 65 Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'Azione).
5. id. » 60 Otto mesi dopo la sottoscriz. idem

Totale L. 250.

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita Italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle obbligazioni comunali e della Banca di Credito Romana. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5 e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romana, presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In UDINE presso la sede **Banca del Popolo** e presso **Emerico Morandini.**

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 febbraio

Austriache	195.1/2	Azioni	140 —
Lombarde	93. —	Italiano	59.1/4

PARIGI 4 febbraio

Prestito 1872	93.90	Meridionale	—.—
Francese	58.60	Cambio Italia	14.1/2
Italiano	59.55	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	353.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	3965.—	Prestito 1871	—.—
Romane	—.—	Londra a vista	25.23.1/2
Obbligazioni	166.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	177.50	Inglese	92.1/4

FIRENZE, 5 febbraio

Rendita	69.70.—	Banca Naz. it. (nom.)	2143.—
» (coup. stacc.)	67.20.—	Azioni ferr. merid.	428.—
Oro	23.34.—	Obblig. » „	215.—
Londra	29.27.—	Buoni » „	—.—
Parigi	117.07.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1628.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	845.50
Azioni »	856.—.—	Banca italo-german.	285.—

LONDRA, 4 febbraio

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	18.1/4
Italiano	59. —	Turco	45 1/4

VENEZIA, 5 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p.p., pronta da —.— a 69.70, e per fine corr, da —.— a 69.75.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.33	a	23.34
Banconote austriache	» 2.53 1/2	»	2.58 5/8 p.fi.
Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven.	» —.—	»	—.—
» Banca nazionale	» —.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	» —.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	» —.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	» —.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	» —.—	»	—.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.70	a L.	69.65
» » » 1 luglio	» 67.55	»	67.50

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 276.50	a	277.—
Pezzi da 20 franchi	» 23.33	»	23.34
Banconote austriache	» 258.25	»	258.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 5 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.33 —	5.34 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.03. —	9.03 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.38	11.40
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.65	69.60
Prestito Nazionale	»	74.60	74.70
» del 1860	»	104.75	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	981.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.75	236.25
Londra per 10 lire sterline	»	113.20	113.20
Argento	»	107.10	107.—
Da 20 franchi	»	9.04. —	9.04 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 febbraio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.73	ad L.	29 —
Granoturco	»		»	17.—	»	19.—
Segala nuova	»		»	17.—	»	17.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.—	»	12 25
Spelta	»		»	—.—	»	33 50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33 50
» da pilare	»		»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.95
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	33.—
» alpigiani	»		»	—.—	»	36.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 30-VII-2 3

Distretto di Cividale

AVVISO

Alla condotta medico-chirurgica consorziale nei Comuni di S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1500 è aperto il concorso fino al giorno 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze debitamente documentate al protocollo del Municipio di S. Giovanni di Manzano.

Dall'Ufficio Municipale
S. Giov. di Manzano addì 20 genn. 1874.

Pel Comune di S. Giov. di Manzano
Il Delegato R. straordinario
MONTI

Pel Comune di Corno
Il Sindaco
CABASSI

N. 19-IX 3

Municipio di Premariacco

AVVISO D'ASTA

per la manutenzione delle strade di Premariacco.

In seguito alla Deputatizia deliberazione in data 9 dicembre 1873 p.p. n. 39647 dovendosi procedere all'appalto dei sottoindicati lavori di manutenzione, divisi in due lotti cioè lotto I quelle del territorio di Premariacco, lotto II quelle del territorio di Orsaria.

S' invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all' Ufficio Comunale il giorno di lunedì 23 febbraio a. c. alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta pei detti lavori col metodo della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal regolamento provinciale 24 agosto 1872.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliorie offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ritenuto a giorni otto, cioè sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 marzo v.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo totale di perizia di ciascun lotto.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà presentare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera.

Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d'appalto rispettivo che fin d'ora è ostensibile presso l'Ufficio Municipale.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell'assuntore.

Premariacco li 2 febbraio 1874.

Il Sindaco
D. CONCHIONI

Il Segretario
Tonero.

Descrizione dei lavori

I. lotto. Strada nel territorio di Premariacco con una estensione di chilometri 13,548,75 per il presuntivo importo di l. 661.71.

II. lotto. Strada nel territorio di Orsaria con una estensione di chilometri 7,222,70 per il presuntivo importo di l. 321,71 salvi i risultati delle liquidazioni comunali in più o meno.

---

ad N. 18. 1

Municipio di Ciseriis

AVVISO

Nell'odierno esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada Tabaros che mette al confine del territorio di Tarcento, di cui l'avviso 19 gennaio a. c. si procedette al provvisorio deliberamento a favore del miglior offerente Foschia Giovanni fu Pietro di Ciseriis verso il prezzo ridotto, d'asta ch'era di L. 5488.73, a L. 5409.73.

Si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto di mezzodì preciso del 12 corrente febbraio.

Restano poi ferme le condizioni e le formalità stabilite col precedente Avviso 19 gennaio a. c. succitato. — Non venendo presentate entro il prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del sig. Foschia Giovanni fu Pietro predetto.

Ciseriis 4 febbraio 1874

Il Sindaco
SOMMORO.

ATTI GIUDIZIARJ

L' Usciere della R. Pretura del I. Mandamento di Udine.

A richiesta del sig. Antonio De Franceschi Ricevitore Demaniale in Udine è citato il signor reverendo Daniele Quargnali di Udine, ora domiciliato a Capo d' Istria Impero Austriaco a comparire dinnanzi la R. Pretura del I. Mandamento di Udine all' Udienza del giorno 30 marzo 1874 ore 10 ant. onde rispondere sulla domanda di pagamento di it. l. 207.40 in causa ed a saldo mercedi conduttizie dovute pegli anni 1869, 1870, 1871 e 1872 in dipendenza al Contratto 28 settembre 1861 e relative alla Casa posta in Udine Borgo Grazzano in mappa al n. 72.

Udine 5 febbraio 1874

L' Usciere
G. ORLANDINI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.